

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

Seduta n. 439

IN SEDE DELIBERANTE

25° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2005

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente NOVI

I N D I C E

IN SEDE DELIBERANTE

(Doc. XXII, n. 3-bis) IZZO ed altri. – Proroga del termine di cui all'articolo 1, comma 3, della deliberazione del 2 aprile 2003, recante: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno»

(Discussione ed approvazione)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 8 e <i>passim</i>
* DEMASI (AN)	5
* MULAS, relatore	3, 9
* ROLLANDIN (Aut)	7
GASBARRI (DS-U)	6
LIGUORI (Mar-DL-U)	8
PONZO (FI)	7
RIZZI (FI)	4
TORTOLI, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio	9
TURRONI (Verdi-Un)	4

N.B.: L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

IN SEDE DELIBERANTE

(Doc. XXII, n. 3-bis) IZZO ed altri. – Proroga del termine di cui all'articolo 1, comma 3, della deliberazione del 2 aprile 2003, recante: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno»

(Discussione ed approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione, ai sensi dell'articolo 162 del Regolamento, del documento XXII, n. 3-bis.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Mulas.

* MULAS, *relatore*. Onorevoli senatori, l'8 ottobre 2003 è stata istituita la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno, con l'elezione del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza. L'8 ottobre 2005 scade il termine di due anni previsto dall'articolo 1, comma 3, della deliberazione del 2 aprile 2003, per il completamento dei lavori.

Nell'ambito dell'intensa attività sinora svolta, la Commissione ha avuto modo di realizzare una parte dei complessi compiti indicati nella citata deliberazione, come si evince dalla relazione intermedia approvata nella seduta del 19 aprile 2005 e trasmessa al Presidente del Senato in data 21 aprile 2005 (*Doc. XXII-bis n. 2*).

Nel corso della sua attività, la Commissione ha audito ben 64 soggetti, tra i quali il Commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno, il Segretario generale dell'Autorità di bacino del Sarno, il Direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania (ARPAC), il Presidente della Regione Campania, i Presidenti delle Province di Avellino, Napoli e Salerno, i prefetti delle medesime Province, i sindaci dei 39 Comuni interessati, i procuratori della Repubblica di Avellino, Nocera Inferiore e Salerno, i responsabili delle Forze dell'ordine. Delle più importanti audizioni sarà acclusa tutta la documentazione corposa che è stata consegnata agli atti della Commissione.

La Commissione, inoltre, ha effettuato un primo sopralluogo, della durata di due giorni (il 12 e il 13 febbraio 2004), nella Provincia di Salerno, acquisendo interessanti elementi informativi e di valutazione e compiendo un'ispezione del tratto del fiume Sarno che va da Foce Sarno a Scafati.

Nell'ambito di un secondo sopralluogo, effettuato nei giorni 14 e 15 ottobre nelle Province di Avellino e Napoli, sono stati acquisiti ulteriori

elementi di informazione e valutazione, è stato visitato il depuratore di Solofra e sono stati ispezionati alcuni tratti del torrente Solofrana.

In occasione di un terzo sopralluogo, effettuato nei giorni 17 e 18 novembre 2004 nelle Province di Salerno e Napoli, la Commissione ha ispezionato vari tratti del torrente Cavaiola e la zona della foce del Sarno presso Castellammare di Stabia.

La Commissione ha altresì assunto formali contatti con tutte le pubbliche autorità titolari di competenze in ordine all'emergenza del fiume Sarno. In particolare, la Commissione ha richiesto ed acquisito dalle diverse procure della Repubblica competenti per territorio gli elenchi dei procedimenti penali relativi a fatti connessi con l'inquinamento del fiume Sarno e del suo bacino.

In conclusione, possiamo dire che la Commissione ha svolto un lavoro molto proficuo ed intenso, molto partecipato ma non è riuscita a concludere i suoi lavori. Alla luce delle considerazioni esposte, si propone una proroga del termine di ultimazione dei lavori per consentire alla Commissione di completare l'acquisizione di tutti gli elementi conoscitivi indispensabili per l'adempimento dei molteplici e complessi compiti d'inchiesta fissati dalla deliberazione istitutiva.

Esprimo pertanto un giudizio favorevole alla proroga e ne propongo l'approvazione da parte dell'intera Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

RIZZI (*FI*). Sono d'accordo con quanto detto dal relatore ma nutro alcune perplessità in merito ad un passaggio della relazione, laddove è scritto che «La Commissione ha proceduto, altresì, alla puntuale individuazione dell'attuale collocazione delle diverse frazioni in cui sono stati nel tempo ripartiti gli ingenti archivi della Cassa per il Mezzogiorno e dell'Agensud, così da poter recuperare l'intero materiale di documentazione relativo alle opere che sono state realizzate, o che avrebbero dovuto essere realizzate, da questi enti nel bacino del Sarno». Francamente è un passaggio che non riesco a comprendere. Si tratta infatti di una frase che gira attorno a se stessa ma non spiega esattamente cosa si deve ancora fare.

TURRONI (*Verdi-Un*). Ho apprezzato moltissimo che in un recente consiglio nazionale del Gruppo dei Democratici di sinistra è stata accolto un atto di indirizzo d'iniziativa del senatore Salvi con il quale si denunciavano gli alti costi della politica. Ritengo che la riduzione di questi costi dovrebbe essere valutata anzitutto da chi risiede in Parlamento. Il Parlamento dovrebbe infatti interrogarsi sulla reale necessità di affrontare seriamente il tema di alcuni costi che, in modo particolare, negli ultimi anni, sono legati anche alla proliferazione delle Commissioni speciali e di talune Commissioni d'inchiesta. A mio parere numerose Commissioni sono state istituite con obiettivi di natura politica, tendenti a colpire le amministrazioni che governavano nei luoghi in cui le attività, oggetto dell'inchiesta, si erano svolte. Queste Commissioni con il tempo si sono poi tra-

mutate, com'era facilmente prevedibile, in organismi che non danno risultati adeguati rispetto agli oneri che comportano.

Sulla base di queste argomentazioni generali, esprimo la mia contrarietà alla proroga dell'istituzione della Commissione d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno. Tra l'altro, una legge approvata recentemente si è occupata dell'inquinamento del fiume Sarno; non si comprende perciò la ragione di prorogare un'inchiesta su un tema rispetto al quale Parlamento ha già legiferato. La proroga di questa, come di altre Commissioni d'inchiesta, avrebbe meritato una maggiore attenzione.

Diverso è il caso della Commissione d'inchiesta sullo smaltimento dei rifiuti, che si occupa di questioni ancora irrisolte e pericolose dal punto di vista della salute dei cittadini, della tutela dell'ambiente, del rispetto delle regole e degli interessi della criminalità organizzata. L'acquisizione di informazioni sulla vicenda del fiume Sarno avrebbe potuto svolgersi, inoltre, nella forma dell'indagine conoscitiva, senza sprecare risorse.

Per tutti questi motivi, a nome del mio Gruppo, mi dichiaro contrario alla proroga, così come mi dichiarerei contrario ad ogni proposta di perpetuare l'attività di Commissioni analoghe, che non abbiano saputo affrontare, non essendo loro compito, grandi temi.

Esiste un'interessante pubblicazione che riguarda le Commissioni d'inchiesta istituite in Parlamento; confrontando l'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del Sarno con inchieste del passato dal punto di vista degli obiettivi e dei risultati prodotti si può notare che siamo di fronte ad una montagna che partorisce un topolino. La Commissione d'inchiesta sul Mezzogiorno o quella sugli eventi disastrosi provocati dalla frana di Agrigento, ad esempio, affrontarono problemi rilevanti e furono capaci di proporre al Parlamento soluzioni valide. Più recentemente, la Commissione sul ciclo dei rifiuti, di cui faccio parte insieme al senatore Specchia, ha saputo proporre, al di là di considerazioni di merito, un disegno di legge; non posso, invece, non sottolineare la inutilità della Commissione di cui si chiede la proroga.

* DEMASI (AN). Il documento in esame offre l'opportunità di portare a conoscenza il lavoro svolto dalla Commissione d'inchiesta sulle cause di inquinamento del fiume Sarno. La sua istituzione fu voluta dal Parlamento dopo anni di fallimenti sul piano degli interventi e dell'attività di programmazione per il risanamento di un bacino ad alta densità demografica, con una antropizzazione eccessiva, qualunque sia il parametro assunto a riferimento, e con un alto indice di morbilità e di mortalità dovuto a fattori riconducibili all'inquinamento del fiume Sarno.

Di fronte a questa situazione, signor Presidente, signori commissari, il Parlamento decise di approfondire, di comprendere, di chiarire ciò che era accaduto negli ultimi trent'anni. Non è vero che il Parlamento è stato indifferente a questo problema, è vero però che, a seguito della mancata attuazione delle disposizioni del Parlamento e degli amministratori, sono stati commessi abusi nel territorio, le cui conseguenze non siamo ancora in grado di valutare. Era allora necessario capire, specialmente dopo le indicazioni pervenute dalla precedente Commissione d'inchiesta, perché ciò fosse accaduto, se fossero individuabili delle responsabilità e di quale na-

tura fossero, se vi fossero infiltrazioni malavitose nel malcostume diffusi intorno a questa vicenda.

Sono stati questi i binari sui quali la Commissione ha lavorato, producendo una interessante relazione intermedia, la cui stesura è stata affidata ad un autorevole esponente della minoranza. Da essa è emersa la necessità di approfondire alcuni temi meritevoli di un'attenzione particolare e la richiesta di proroga dell'attività. Mi sorprende quindi la strana proposta di interrompere i lavori della Commissione, avanzata dall'autorevole collega Turrone, il quale ha invocato un generico risparmio che non mi parrebbe salvaguardato dal diniego della proroga, ammesso e non concesso che siano state spese risorse. Non riesco a capire perché si dovrebbe arrestare un lavoro che a parere di tutti è accettabile, se non pregevole, in nome di un risparmio che è tutto da dimostrare. Abbiamo sentito invocare la necessità di ridurre le spese, ma non abbiamo sentito un'analisi accurata del costo di questa Commissione per capire se esso sia accettabile, sproporzionato oppure, come ritengo, inesistente.

Accantoniamo questa polemica – che ho fatto solo per difendere il costume dei componenti della Commissione – e torniamo all'argomento specifico. Nel corso dei lavori, dopo una panoramica generale, anche alla luce dell'attività del commissario delegato per l'emergenza del Sarno, che sta svolgendo egregiamente il suo lavoro, è emersa la necessità di puntualizzazioni perché gli enti locali non hanno mai ottemperato agli adempimenti di competenza a seguito degli interventi della Cassa per il Mezzogiorno. Mi riferisco alle reti fognarie, alla pulizia e alla normalizzazione della rete dei canali del fiume Sarno, interventi per i quali erano state impegnate risorse da parte della Cassa per il Mezzogiorno, ma ai quali non sono seguiti quei risultati che avrebbero potuto evitare conseguenze nefaste nel bacino. Forse al senatore Turrone dà fastidio l'accertamento dei fatti, perché ha già preconfezionato una sua verità.

Concludo sottolineando con grande umiltà che si tratta di un lavoro utile, privo di costi, che avrebbe dovuto essere svolto prima. Non ho capito per quale motivo, nella precedente legislatura, quando l'attuale opposizione era maggioranza, nessuno ha avvertito il bisogno di analizzare i passaggi che ho ricordato. Terminata l'inchiesta, anche la famosa legge menzionata dal senatore Turrone potrà giovare di conoscenze oggettive che mancano oggi al Parlamento.

GASBARRI (*DS-U*). Sono stato tra i pochi del mio Gruppo a non aver sottoscritto la richiesta di proroga dei lavori della Commissione d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno. Condivido infatti molte delle considerazioni critiche espresse dal senatore Turrone circa l'esigenza di contenere i costi della politica. Tra l'altro, ricordo che questa Commissione d'inchiesta fu inizialmente oggetto di un dibattito estremamente acceso in Aula. Fu istituita contemporaneamente a varie altre Commissioni della stessa natura, le quali si sono per lo più distinte come strumento di pressione esercitato dalla maggioranza nei confronti della opposizione.

Quanto al prosieguo dei lavori di questa Commissione d'inchiesta, non ritengo sinceramente di poter condividere il giudizio positivo espresso

dal collega che mi ha preceduto. Credo che un giudizio sull'utilità di questa lo si possa ricavare notando che la Commissione d'inchiesta è stata istituita con il voto favorevole della maggioranza e contrario delle opposizioni, mentre la proroga viene chiesta da quasi l'unanimità della Commissione. Questa è la indicazione più valida della sua inutilità.

PONZO (FI). Signor Presidente, per caso sono componente della Commissione d'inchiesta sul fiume Sarno e sono d'accordo con quanto espresso dal collega Turrone circa la necessità di evitare gli sprechi e circa il fatto che dovremmo essere noi i primi a dare l'esempio. Anche a me viene il voltastomaco quando leggo sui giornali che vi è un Presidente di Regione che nomina 14 assessori esterni, che costano 2.5 milioni di euro l'anno, quando vi è un Presidente di Regione che aumenta da 2 a 16 gli addetti del suo ufficio stampa o che fa cambiare il *parquet* tre volte in sei mesi perché non gli piace la tonalità del colore. Sono d'accordo con il senatore Salvi che ha presentato la mozione e con l'onorevole Follini che ha invitato i propri consiglieri a vigilare sugli enti. Sono d'accordo anche che dobbiamo dare l'esempio e che quindi tale quesito dovrebbe porsi per certe Commissioni che non si sta cosa stiano facendo, come le cosiddette Commissioni «Mitrokhin» o «Telekom Serbia». Mi sembra strano che si voglia proprio adesso dare l'esempio con la Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno che, guarda caso, sta lavorando e che credo stia anche producendo dei risultati.

Prima di fare parte di questa Commissione, pensavo ad esempio che l'elevato grado di inquinamento del fiume Sarno fosse ascrivibile al comparto conciario di Solofra. Invece ho potuto verificare che non è così, che le cause di inquinamento sono altre, la maggior parte delle quali dovute proprio agli inadempimenti amministrativi, come emerso dall'esame degli atti, questione che bisogna approfondire per individuare le responsabilità. In questo siamo anche in sintonia con la Procura della Repubblica. Quindi questa Commissione deve continuare a lavorare e proprio di questo dobbiamo occuparci e a tali problemi porre rimedi.

* ROLLANDIN (Aut). Signor Presidente, non ho partecipato alla fase di studio e di genesi della Commissione d'inchiesta e non sono entrato nel merito delle logiche partitiche che potevano essere all'origine di alcune scelte. Essendo l'unico nordico della Commissione, ho verificato dalle audizioni e dai sopralluoghi effettuati che si è affrontato questo tema con molta serietà, cercando di capire come, dopo anni, si potessero dare da una parte alcune spiegazioni e dall'altra indicazioni per uscire da questa situazione. Ritengo che sulla situazione conoscitiva sia stato già fatto un grosso sforzo. Mi spiace che il senatore Turrone, normalmente molto attento, abbia considerato con superficialità gli atti e il lavoro svolto dalla Commissione; se avesse approfondito si sarebbe reso conto del lavoro svolto, delle audizioni e dei sopralluoghi effettuati da cui sono emersi fatti estremamente interessanti, soprattutto per le indicazioni future e non solo per la storia. Sono infatti emersi elementi che coinvolgono le amministrazioni locali, una serie di personaggi che non credo sia il caso di indicare oggi.

Pertanto, pur condividendo il fatto che si debbano dare indicazioni tese a ridurre la spesa, non si può che essere d'accordo con la proroga dei lavori della Commissione. Sarebbe un fatto molto grave motivare la mancanza della proroga con una esigenza di risparmio dato che la Commissione ha lavorato bene e dato che, grazie al suo lavoro, sono stati appurati elementi di responsabilità che coinvolgono alcune amministrazioni locali.

La Commissione sta facendo il suo lavoro e deve completare alcune indagini che ci consentiranno a breve di avere un quadro esaustivo e completo che potrà fornire indicazioni molto pertinenti per il futuro e gli investimenti da fare. Vorrei che si prendesse buona nota di questo e che non si dessero giudizi avventati, senza conoscere quanto è stato fatto. Ritengo questo atteggiamento molto grave da parte di un collega.

* PRESIDENTE. Vorrei richiamare la vostra attenzione su un aspetto: il lavoro della Commissione è servito per fare chiarezza sulle opere necessarie affinché il fiume Sarno non sia fonte di maggiore inquinamento delle coste campane, nonché per sottolineare i ritardi, che fino ad oggi si sono verificati, persino in relazione alle infrastrutture fognarie, essenziali in un bacino che è tra i più densamente popolati del mondo.

Grazie anche alle pressioni della Commissione d'inchiesta, si è proceduto e si sta procedendo al dragaggio e al carotaggio del fiume, alla bonifica dell'intera area. La Commissione ha svolto un lavoro quanto mai puntuale, improntato alla serietà e al rigore, un lavoro che ha puntato i riflettori sugli sprechi giganteschi verificatisi in questi anni. Il nostro è, infatti, un Paese in cui si registra un gigantismo dei progetti da cui conseguono interventi che non saranno mai realizzati. In pratica, si punta a far sì che il processo di arricchimenti illeciti sia concentrato su montagne di carte: e questo perché dai grandi progetti deriva in concreto poco o nulla se non profitti per i tecnici d'area politica. La svolta c'è stata e la Commissione, secondo me, vi ha contribuito. Il commissario Jucci, per unanime riconoscimento, sta lavorando bene, sta facendo il proprio dovere, si sta confrontando con un complessivo sistema criminogeno, che riguarda anche il sistema locale amministrativo. Ritengo perciò che la Commissione debba continuare il suo lavoro, anche perché mancano ormai pochi mesi alla fine della legislatura.

LIGUORI (*Mar-DL-U*). Rappresento in qualche modo l'area della provincia di Salerno e, avendo avuto qualche responsabilità nei governi regionali e provinciali, credo di poter dire qualcosa con un minimo di consapevolezza in più. Non so se il Parlamento sia stato indifferente all'inquinamento del Sarno, con tutto ciò che ha comportato nei decenni trascorsi; so però che questi gravi problemi, ai quali non è stata trovata soluzione, non sono stati vissuti nell'indifferenza degli enti locali e delle popolazioni.

Dalla relazione intermedia emerge la sovrapposizione di competenze, il grande disordine amministrativo, che tuttora regna in quel territorio. Al di là del modo con cui sono state spese le risorse, emergono con precisione due dati significativi. Il primo si evince da una relazione commissionata dal Consorzio di bonifica del nocerese e redatta da un professore dell'Università di Napoli: nella piana di Sarno ci sono 6.000 pozzi con una

profondità tra i 70 e i 100 metri che, realizzati senza la cementazione dei fori di accesso, la quale impedisce il collegamento con la falda superficiale, sono causa di inquinamento. Era una circostanza conosciuta, che è stata però evidenziata grazie al lavoro della Commissione.

Il secondo dato, da mettere in rilievo, è che le ASL competenti non hanno mai promosso indagini epidemiologiche sui problemi che allarmano la popolazione.

Il collega Turrone ha detto con semplicità e chiarezza che si è sbagliato a istituire la Commissione. Neanche io, inizialmente, ne ero entusiasta perché intravedevo nell'inchiesta altri intenti; ritengo però che oggi commetteremmo un ulteriore errore se non consentissimo la conclusione dell'attività. Raccomanderei piuttosto che alcuni risultati specifici, già emersi nella relazione intermedia, siano consolidati senza attendere il documento conclusivo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

* MULAS, *relatore*. Credo sia incontestabile il fatto che il fiume Sarno sia altamente inquinato e che, tra le molteplici cause del fenomeno, vi siano l'indifferenza, l'inerzia, la complicità. Il Parlamento non si è forse occupato come avrebbe dovuto di un grave problema riguardante una zona ad altissima densità abitativa; è un'eredità gravissima che interessa tutta l'Italia. Senza intentare processi nei confronti di alcuno, la Commissione sta accertando le responsabilità perché, ad un certo punto, il Parlamento ha deciso di capire esattamente le cause del fenomeno. Mi meraviglia che coloro i quali dicono di battersi, almeno a parole, perché l'ambiente sia difeso e considerato patrimonio di tutti, si oppongano ad una proposta che consente al Parlamento di occuparsi di un simile argomento.

Avrebbero potuto essere utilizzate altre forme di indagine, ma è irragionevole preoccuparsi di questo aspetto se si considera che la Commissione ha svolto un lavoro proficuo, ha prodotto risultati concreti e merita perciò una proroga che consenta di pervenire alle conclusioni finali.

TORTOLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Condivido le considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale)

Metto ai voti il documento, composto del solo articolo 1.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 15,40.

